

SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA

7^a COMMISSIONE

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

3^o RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 11 NOVEMBRE 1976

Presidenza del Presidente SPADOLINI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme riguardanti i contratti e gli assegni biennali di cui agli articoli 5 e 6 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito, con modificazioni, nella legge 30 novembre 1973, n. 766 » (207)

(Discussione e approvazione con modificazioni)

PRESIDENTE Pag. 16, 17, 18 e *passim*
BERNARDINI (PCI), relatore alla Commissione 17
18, 19 e *passim*

CERVONE (DC) 22
FAEDO (DC) 18, 20
FALCUCCI Franca, sottosegretario di Stato
per la pubblica istruzione . 17, 18, 22 e *passim*,
GUARINO (Sin. Ind.) 23
MARAVALLE (PSI) 25, 32, 33
PLEBE (MSI-DN) 24, 31, 32 e *passim*
TRIFOGLI (DC) 19
URBANI (PCI) 24
ZITO (PSI) 21, 22

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE 15, 16
FALCUCCI Franca, sottosegretario di Stato
per la pubblica istruzione 16
GUARINO (Sin. Ind.) 16

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

ACCOLTI, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Interrogazione

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interrogazione del senatore Guarino. Ne do lettura:

GUARINO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere, in riferimento ad indiscrezioni giornalistiche pubblicate in questi giorni, se e quali intendimenti di ritocchi urgenti all'ordinamento delle facoltà universitarie di lettere e di medicina coltivi il Ministero, e ciò affinchè una discussione preventiva e meditata in sede competente possa evitare il ripetersi di iniziative affrettate e controproducenti pari a quelle che si sono concrete anni fa nei ben noti « provvedimenti urgenti ».

(3 - 00117)

7^a COMMISSIONE3^o RESOCONTO STEN. (11 novembre 1976)

F A L C U C C I F R A N C A, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Desidero assicurare l'onorevole interrogante che nelle dichiarazioni programmatiche il Presidente del Consiglio, a proposito dell'università, ha manifestato l'intendimento di presentare provvedimenti separati, ma che riflettano una visione globale dei problemi dell'università stessa e di non procedere quindi per provvedimenti, stralcio privi di una visione generale di tali problemi. In particolare, il Governo si è impegnato — ed io confermo questo impegno — a presentare nel più breve tempo possibile disegni di legge per l'istituzione del dipartimento, per lo stato giuridico del personale docente e non docente e per la riforma della facoltà di medicina. Su questi tre temi si è svolto un ampio dibattito, del quale si terrà conto anche nella definizione dei disegni di legge che prossimamente saranno presentati; certamente l'ulteriore dibattito che, sulla base della presentazione di tali provvedimenti, avverrà in Parlamento consentirà — il Governo se lo augura e si impegna in tal senso — di approdare a dei risultati positivi, per i quali è auspicabile, anzi sicuro, il contributo di ogni parte politica. Nel merito di essi quindi si potrà ampiamente discutere al momento della loro presentazione.

Ribadisco comunque che non si procederà per provvedimenti frammentari, ma per provvedimenti separati per articolare meglio la discussione e lo svolgimento dell'*iter* parlamentare, sempre però — ripeto — secondo una visione globale dei problemi.

G U A R I N O. Sono molto grato al rappresentante del Governo per queste sue dichiarazioni. Debbo però dichiararmi soddisfatto non del contenuto della risposta, ma solo del fatto che questa mi sia stata data e che, dandomi una risposta, mi sia stata offerta l'occasione di sollecitare, molto rispettosamente e sommessamente, l'onorevole Sottosegretario di Stato affinchè raccomandi al Ministro di non fare, possibilmente, dichiarazioni che possono anche avere dei riflessi pratici non indifferenti. Al riguardo, cito il mio caso. Sono professore in

una università italiana e le dichiarazioni dell'onorevole Ministro, rilasciate ad un giornale, che in questa sede non occorre precisare, hanno determinato, sia pure ingiustamente, forse, dei movimenti da parte di studenti della facoltà di lettere e di altre facoltà, i quali, sul piano sempre pratico e concreto, hanno provocato a loro volta il mio assedio all'interno dell'istituto per la durata di due o tre ore.

Comunque, anche a prescindere dal caso specifico, dichiarazioni del genere — indubbiamente richieste con insistenza dai giornali, che ne hanno una notevole fame — sono dichiarazioni che pregiudicano l'*iter* dei provvedimenti che devono essere adottati, sia che siano accolte favorevolmente dagli interessati, sia che siano accolte sfavorevolmente.

Ecco il motivo per cui ancora una volta mi permetto di suggerire di pronunciare il *no comment* tutte le volte che viene chiesto ad un Ministro o ad un rappresentante del Governo o del Parlamento — per quanto mi riguarda io sto sempre accuratamente zitto — quali siano gli intendimenti che si hanno nei confronti di provvedimenti legislativi futuri.

P R E S I D E N T E. Lo svolgimento delle interrogazioni è esaurito.

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme riguardanti i contratti e gli assegni biennali di cui agli articoli 5 e 6 del decreto-legge 1º ottobre 1973, n. 580, convertito, con modificazioni, nella legge 30 novembre 1973, n. 766. » (207).

(*Discussione e approvazione con modificazioni*)

P R E S I D E N T E. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Norme riguardanti i contratti e gli assegni biennali di cui agli articoli 5 e 6 del decreto-legge 1º ottobre 1973, n. 580, convertito, con modificazioni, nella legge 30 novembre 1973, n. 766 ».

7^a COMMISSIONE3^o RESOCONTO STEN. (11 novembre 1976)

Informo che la 5^a Commissione, bilancio e programmazione economica, ha comunicato di non avere nulla da osservare, per quanto di competenza, sul disegno di legge in esame.

Prego quindi il senatore Bernardini di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

B E R N A R D I N I , relatore alla Commissione. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario di Stato, onorevoli colleghi, devo in primo luogo scusarmi perchè, non conoscendo, per inesperienza, la prassi relativa alla presentazione degli emendamenti che possono interessare la Commissione bilancio, non ho presentato gli emendamenti che ho intenzione di proporre con conveniente anticipo. Chiedo tuttavia che si avvi comunque la discussione: svolgerò pertanto la mia relazione, riservandomi di presentare al più presto questi emendamenti.

Nell'esaminare questo disegno di legge, presentato dal ministro Malfatti, che prevede un incremento di 900.00 lire annue dell'importo degli assegni biennali (da 1.800.000 a 2.700.000 lire) e dei contratti universitari (da 2.500.000 a 3.400.000 lire) non possiamo non rilevare l'estrema provvisorietà del provvedimento di fronte ad un problema che è uno dei punti più dolenti della vita universitaria. La situazione è aggravata da quanto abbiamo appreso di recente, in occasione del convegno promosso a Bologna dalla Democrazia cristiana, e cioè che di riforma organica dell'università il Ministro della pubblica istruzione per ora non parla. Dunque, il disegno di legge non può essere inteso che come misura di sopravvivenza in attesa non già dell'attuazione di provvedimenti definitivi, ma di una mera definizione delle prospettive che si aprono ai ricercatori universitari. Riconoscendo questo elemento di fatto, viene a mancare ogni serio e concreto riferimento per valutare il provvedimento, anche se della sua necessità immediata come sedativo ben pochi dubitano.

Veriamo ora al contenuto del disegno di legge. La Commissione bilancio e programmazione — come del resto ci ha già informati l'onorevole Presidente — ha comunicato di non avere nulla da osservare per

quanto di sua competenza. La nostra attenzione è però prevalentemente rivolta all'articolo 1, che si richiama, per quanto non esplicitamente previsto, agli articoli 5 e 6 della legge n. 766 del novembre del 1973, relativa ai provvedimenti urgenti per l'università.

Ora, vale la pena di premettere alcune considerazioni. In primo luogo, l'età media dei titolari di contratto è generalmente molto elevata, in relazione al carattere di precarietà del rapporto di lavoro. Anche quando il contrattista non ha avuto particolari difficoltà nel corso degli studi, arriva al quadriennio del contratto dopo il 25° anno di età, per rimanerci sino al 30°. È inverosimile che per questi lavoratori debba valere la formula del compenso « tutto compreso », escludendoli dall'aggiunta di famiglia, quando abbiano famiglia, e dall'indennità di contingenza, quasi fossero affidati ad un anacronistico mecenatismo di Stato.

In secondo luogo, l'abilitazione all'insegnamento nella scuola secondaria non è prevista tra i benefici a cui il contratto dà automaticamente diritto, allo scadere del quadriennio. Anche questa omissione fa pensare che vi sia, alla base, una sottovalutazione profonda del tirocinio universitario: basta però confrontare questo tirocinio con le ben più labili esperienze dei corsi abilitanti per convincersi della necessità di modificare esplicitamente la legge.

P R E S I D E N T E . È previsto, però, il passaggio nei ruoli della scuola secondaria.

B E R N A R D I N I , relatore alla Commissione. È vero che è previsto il passaggio nei ruoli, ma non si capisce perchè questo non debba essere anche, per così dire, congegnato mediante la formula del conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento. È questa una proposta che noi facciamo.

F A L C U C C I F R A N C A , sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione
La cosa non è molto chiara.

7^a COMMISSIONE3^o RESOCONTO STEN. (11 novembre 1976)

B E R N A R D I N I, *relatore alla Commissione.* All'articolo 5, quattordicesimo comma, dei provvedimenti urgenti, è previsto che i contrattisti la cui attività didattica abbia riportato un giudizio favorevole della facoltà a cui appartengono, possono essere inquadrati in soprannumero nei ruoli della scuola secondaria, ove ne facciano domanda. Però vi è anche un modo molto semplice di prevedere il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento, anche per quelli che non ne facciano domanda, al termine del quadriennio di durata del contratto.

F A L C U C C I F R A N C A, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Ma tale eventuale abilitazione non determinerebbe l'inserimento nei ruoli.

B E R N A R D I N I, *relatore alla Commissione.* Certo: sono due cose diverse. Si tratta appunto di qualificare almeno uno dei risultati dell'attività svolta durante il quadriennio attraverso il conseguimento automatico dell'abilitazione all'insegnamento.

Altro punto da considerare è che i contrattisti che provengono da scuole o da altre amministrazioni pubbliche non vedono riconosciuta l'anzianità maturata durante il lavoro universitario al momento del rientro al loro posto di provenienza: questa situazione è davvero singolare e non incoraggia certo ad avere un rapporto con l'università negli anni più adatti alla formazione scientifica e professionale.

Inoltre, se per i contrattisti è prevista la possibilità di godere del contratto in aspettativa dall'eventuale impiego pubblico precedentemente ricoperto, questo non è previsto per gli assegnisti biennali, e non se ne comprende il motivo.

Infine, si mantiene la discriminazione in favore dei contrattisti delle facoltà mediche che possono essere equiparati agli assistenti ospedalieri quanto al trattamento retributivo, quando svolgono attività di assistenza e cura oltre i limiti di impegno previsti dalla legge n. 766 del 1973. Limiti in verità ben poco stringenti (3 mezze giornate) se intesi come semplice attività didattica; ma

anche inadeguati se per quanto concerne l'attività di ricerca, non sono esplicitamente completati dall'ipotesi di partecipazione a pieno tempo all'attività universitaria.

Sulla base di queste considerazioni, sembra indispensabile emendare il disegno di legge per quanto concerne, in primo luogo, la forma del trattamento retributivo dei contrattisti (proporrei di fissare l'importo dei contratti nella stessa cifra prevista per l'importo degli assegni, corrispondendo però ai titolari dei primi l'aggiunta di famiglia e l'indennità di contingenza) ...

P R E S I D E N T E. Mi sembra una proposta pericolosissima.

B E R N A R D I N I, *relatore alla Commissione.* Non capisco la ragione per la quale questa categoria debba essere trattata diversamente.

Altri punti da emendare riguardano la valutazione dell'anzianità dei contrattisti; il diritto all'aspettativa per i vincitori di assegni biennali; l'unicità del contratto, con eliminazione della distinzione per i contrattisti medici e con l'impegno di pieno tempo per tutti; il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento a compimento del quadriennio del contratto.

Queste variazioni non rispondono certo alle esigenze di una riforma organica dell'università. E tuttavia riteniamo doveroso proporle quale correttivo dell'inadeguatezza dei provvedimenti urgenti e di questo disegno di legge (che ne è un'appendice). Pertanto, l'articolo 1 del disegno di legge n. 207 dovrebbe essere così modificato:

« L'importo annuo dei contratti di cui all'articolo 5 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito in legge 30 novembre 1973, n. 766, è elevato, a decorrere dal 1° luglio 1976 a lire 2.700.000. Ai beneficiari dei contratti competono l'indennità di contingenza e le quote di aggiunta di famiglia, con decorrenza dal 1° luglio 1976 ».

F A E D O. La retribuzione è praticamente minore per chi è scapolo.

7^a COMMISSIONE3^o RESOCONTO STEN. (11 novembre 1976)

B E R N A R D I N I, relatore alla Commissione. L'indennità di contingenza e le quote di aggiunta di famiglia sono due cose diverse. Il comma primo, nel testo sostitutivo prosegue così:

« Per i vincitori di contratti quadriennali che siano docenti di altri ordini di scuola o dipendenti di enti pubblici culturali e di ricerca, in aspettativa secondo quanto previsto dal diciassettesimo comma dell'articolo 6 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito con modificazioni nella legge 30 novembre 1973, n. 766, il quadriennio trascorso in godimento del contratto è valido ai fini del computo dell'anzianità ».

Sempre all'articolo 1, al secondo comma, va aggiunto, in fine, il seguente periodo:

« I vincitori di assegni biennali che siano docenti di altri ordini di scuola o dipendenti di enti pubblici culturali o di ricerca, hanno diritto ad essere collocati in aspettativa senza assegni per la durata dell'assegno biennale di formazione scientifica e didattica. L'aspettativa non può essere rinnovata per un secondo biennio di godimento dell'assegno ».

P R E S I D E N T E. Questo comporta una connotazione giuridica nuova dell'assegnista.

B E R N A R D I N I, relatore alla Commissione. Esistono persone che vengono dalle scuole e prendono un assegno per due anni per fare un tirocinio universitario.

Si propone poi di sostituire il terzo comma dello stesso articolo con il seguente:

« Ai beneficiari degli assegni di cui al precedente comma non compete alcun altro assegno, indennità o compenso stabiliti dalle norme vigenti per coloro che siano dipendenti pubblici o privati, ivi comprese l'indennità integrativa speciale di cui alla legge 27 maggio 1959, n. 324, e le quote di aggiunta di famiglia ».

E poi necessario aggiungere un quarto comma, che dice in riferimento ai contrattisti delle facoltà mediche:

« Quanto stabilito dal comma dodicesimo dell'articolo 5 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito, con modificazioni, nella legge 30 novembre 1973, n. 766, è soppresso. Fermo restando quanto previsto al comma undicesimo del predetto decreto-legge per quanto concerne l'attività didattica, i titolari di contratti sono tenuti allo svolgimento a pieno tempo dell'attività di ricerca e di formazione scientifica e professionale ».

Infine, in un quinto comma si prevede esplicitamente quanto segue:

« In aggiunta a quanto previsto dal quattordicesimo comma dell'articolo 5 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito, con modificazioni, nella legge 30 novembre 1973, n. 766, ed ove siano soddisfatte le premesse contenute in detto comma, al compimento del quadriennio del contratto il titolare consegne l'abilitazione all'insegnamento di materie affini a quella prevista dal contratto stesso ».

P R E S I D E N T E. Ringrazio il senatore Bernardini per la relazione svolta, che demolisce peraltro il provvedimento governativo.

Dichiaro aperta la discussione generale.

T R I F O G L I. Vista la complessità ed importanza degli emendamenti proposti, ritengo sarebbe opportuna una riflessione sulla loro portata. Mi sembra infatti che comporterebbero una modifica radicale del disegno di legge presentato dal Governo.

P R E S I D E N T E. Bisogna distinguere — a mio avviso — due aspetti. Il primo è di carattere procedurale: la presidenza attiene che si debbano chiedere, per la maggior parte degli emendamenti, i pareri delle Commissioni affari costituzionali e bilancio; ciò però non ostacola la discussione sulla relazione del senatore Bernardini. L'altro è di natura politica ed attiene alla possibilità di un rinvio. Vorrei però far osservare che, con la lentezza che caratterizza l'esordio di questa settima legislatura, rischiamo di non legiferare mai anche su pro-

blemi importanti come quello che stiamo affrontando oggi. Pertanto, sarebbe opportuno lo svolgimento di una discussione di carattere generale sullo spirito degli emendamenti. E chiaro che oggi non si potranno approvare le proposte di modifica che dovranno indubbiamente essere sottoposte ad un preventivo esame della Commissione; sarà possibile però chiudere la discussione generale. Il Regolamento ci consente infatti di esprimere, dopo la discussione generale, le nostre opinioni su ogni emendamento, in sede di esame degli stessi. Se non cominceremo la discussione generale, temo che si svaluterà l'urgenza del provvedimento che ci ha spinto a chiederne l'assegnazione in sede deliberante. Penso quindi che sia opportuno non rinviare il dibattito.

F A E D O . Gli emendamenti presentati dal senatore Bernardini sono molto precisi; andrebbero sicuramente bene in una facoltà di farmacia. Ritengo, onorevole Presidente, che questo tener conto di tutte le possibili situazioni sia in contraddizione col carattere di «tampone» che ha il provvedimento in esame. Il disegno di legge rende meno disagiata la posizione di questi martiri ma non risolve il problema di una sistemazione onesta e seria alla scadenza dei contratti. Pertanto, non so se sia utile pignoleggiare su tutte le casistiche fatte dal relatore.

Sono d'accordo per quanto riguarda lo emendamento tendente a concedere a tutti una cifra base, aggiungendo altre indennità per i contrattisti: si deve però garantire a questi ultimi in ogni caso una retribuzione annua di 3.400.000 lire. Qualora ciò non avvenisse, subentrerebbe una grande delusione perché è stato assicurato a questi giovani il raggiungimento di tale traguardo.

Ritengo che la formulazione del testo governativo, anche se è semplicistica e non coglie tutti i particolari, potrebbe essere accolta, anche in considerazione del fatto che si tratta di un provvedimento provvisorio. Vorrei suggerire però un'altra norma, da approvare con apposito provvedimento

Non pretendo che oggi si discuta la materia di cui sto per parlare, ma vorrei che

i colleghi la prendessero in considerazione. Si tratta di questo: la legge recante le misure urgenti per l'università, innovando nel modo di fare i concorsi universitari (e sui risultati di tale innovazione credo che piangiamo tutti, qualunque sia la parte politica di appartenenza: il modo di formare le commissioni, con l'estrazione a sorte, lascia assai perples si; soprattutto, poi, c'è la questione degli abbinamenti e di come sono avvenuti, delle commissioni multiple, eccetera, ed è chiaro quindi che la materia dovrà essere rimeditata, corretta, stabiliva che ogni anno, per tre anni, venivano messe a concorso 2.500 cattedre. Alla fine dei tre anni vi erano 7.500 posti di professore di ruolo nuovi. Si stabiliva che dopo quattro anni, cioè un anno dopo il bando degli ultimi concorsi, il ruolo degli assistenti universitari era trasformato in ruolo ad esaurimento; ossia, mano a mano che si liberavano posti di assistente per pensionamento oppure perchè l'assistente occupava una cattedra universitaria, o altro, i posti andavano soppressi.

Che cosa è accaduto? Che dei 7.500 posti ne sono stati smaltiti solo una prima *tranche* di 2.500, e di queste 2.500 cattedre, circa 2.000 sono state coperte da assistenti di ruolo. I 2.000 assistenti di ruolo da chi verranno sostituiti? Dai contrattisti, da questa gente che è in attesa di un posto. Gli altri posti di assistente di ruolo probabilmente che si sarebbero resi liberi con il tempestivo bando dei concorsi per le residue 5.000 cattedre, verranno invece assorbiti, in applicazione della norma, sopra richiamata, che dice che dopo quattro anni i posti di assistente che si rendessero liberi verrebbero appunto assorbiti.

Io penserei allora che, senza avere la pretesa di cambiare nulla, di innovare nulla, in attesa che il Governo presenti una proposta circa il destino dei contrattisti (e io mi auguro che non si tratti di sistemare tutti i precari, ma di una soluzione che preveda la possibilità di andare avanti a chi ha dimostrato di lavorare e una via di uscita a chi non ha lavorato o ha lavorato poco), come si è detto adesso a proposito dei medici, si potrebbe prevedere che il dispositivo che

7^a COMMISSIONE3^o RESOCONTO STEN. (11 novembre 1976)

cancellava i posti di assistente dopo il quarto anno resti sospeso in attesa che si venga a deliberare sull'avvenire dei contrattisti. Infatti, poichè è probabile che quando scadranno i contratti non sarà ancora pronta una legge che dica cosa faremo di questa gente, quale sarà il loro destino, per lo meno facciamo in modo che non avvenga che, se vi sono i posti di assistente liberi, siano aboliti.

In questo modo verremo ad assicurare, mano a mano che verranno smaltiti i corsi universitari, dei posti di assistente. Non intendo con ciò dire che la situazione degli assistenti debba essere eterna, ma che non vi sia questa « ghigliottina », causata dal fatto che i 7.500 posti di professore da bandire si sono ridotti ad essere solo 2.500.

Per concludere il mio intervento, dichiaro che sarei favorevole al testo governativo del disegno di legge, perché entrando troppo nei dettagli (capisco il pensiero del senatore Bernardini, di essere giusti e di venire incontro alle esigenze sociali), si dà un carattere quasi definitivo al disegno di legge, che è soltanto un « tampone », un provvedimento di equità, diciamo così, che arriva soltanto al primo ordine di grandezza, senza entrare nei dettagli. Ci deve essere la volontà politica del Governo di provvedere in tempo alla sistemazione di questa categoria.

Pregherei, pertanto, di pensare al suggerimento che ho dato. Non pretendo che oggi si proponga un emendamento in tal senso, ma la temporanea sospensione del dispositivo del decreto-legge n. 580, che ho indicato, potrebbe essere una norma da inserire anche in questo disegno di legge.

P R E S I D E N T E. Senatore Faedo, ho l'impressione che non sia opportuno trattare le due materie con unico provvedimento, tanto più che abbiamo anche approvato di recente, e inviato alla Camera, un provvedimento sull'utilizzazione dei posti di assistente. Questa è una normativa soltanto di carattere economico; mi pare difficile inserirvi una clausola relativa agli sbocchi degli assistenti.

Z I T O. Anch'io credo che non ci debba sfuggire il carattere limitato e la natura

esclusivamente finanziaria del disegno di legge proposto dal Governo. Mi lascia quindi perplesso — e mi pare che questa sia anche l'opinione del Presidente — qualsiasi proposta che tenda a prefigurare, anche se in misura ridotta, il destino dei contrattisti e degli assegnisti. Adesso dobbiamo limitarci soltanto al merito economico e finanziario del provvedimento.

Da questo punto di vista, alcune delle cose che ha detto il senatore Bernardini rispetto alla questione delle competenze accessorie mi trovano d'accordo. Innanzitutto sono d'accordo che il provvedimento esplicati questo punto, perchè nel silenzio della legge sappiamo che c'era tutta una varietà di situazioni, determinate anche dalle iniziative di alcuni contrattisti o assegnisti che avevano tentato di avere, attraverso le vie giudiziarie, l'indennità di contingenza o gli assegni familiari.

In linea di massima sono d'accordo nell'estendere ai contrattisti le competenze accessorie che non sono previste. Sono meno convinto della necessità di instaurare anche per i contrattisti il meccanismo della contingenza: mi trova invece più favorevole il concetto dell'estensione degli assegni familiari ai contrattisti, viste anche le ragioni giustamente addotte dal senatore Bernardini. Io però non ho capito che cosa succede diminuendo, come nella proposta Bernardini, il livello dei contratti. C'è un'esigenza, come dire, di giustizia, nel senso che evidentemente il contrattista con figli ha diritto di avere più di quanto non debba avere quello senza figli. Ma che cosa succede? Si arriva per tutti alla soglia dei tre milioni e 400 mila o non ci si arriva? Questo è un punto che deve essere chiarito.

B E R N A R D I N I , relatore alla Commissione. Potrei dare subito un chiarimento.

Nell'indicare la soluzione prospettata, ho richiesto la collaborazione di esperti per una valutazione, sulla base appunto di quanto previsto per l'indennità di contingenza, per sapere cioè a quanto ammonterebbe in media l'indennità di contingenza mensilmente per un contrattista. E la valutazione è che

si arriva sulle 80 mila lire mensili. Moltiplicando tale cifra per dodici e sommandola ai 2.700.000 si ottiene una somma leggermente superiore ai 3.400.000. Questa è la risposta che posso dare e che va verificata.

P R E S I D E N T E . Compresi gli assegni familiari?

B E R N A R D I N I , relatore alla Commissione. No, senza gli assegni.

P R E S I D E N T E . Allora si va fuori dalla copertura. Ci sarebbe da calcolare l'incidenza degli assegni familiari.

Z I T O . Vorrei affrontare anche un altro punto che non è stato toccato dal collega Bernardini e che riguarda l'articolo 6 delle misure urgenti per l'università, articolo che prevede la cadenza annuale dei bandi di concorso per gli assegni, cosa che in realtà mi pare non sia sempre avvenuta: non ogni anno sono stati banditi questi concorsi per gli assegni. Non si riesce a capire la ragione per cui si è verificato ciò. Se vi fossero ragioni di copertura finanziaria, mi chiederei anch'io se non sia il caso di arrivare ad una riduzione dell'importo degli assegni piuttosto che far permanere una situazione di incertezza, per cui in alcuni anni esiste per i neolaureati l'opportunità di concorrere agli assegni biennali, in altri invece tale opportunità non esiste. Mi chiedo quindi se non sia il caso di introdurre nel provvedimento in esame un emendamento tendente a stabilire un termine annuale (ad esempio, entro aprile) per i relativi bandi di concorso.

P R E S I D E N T E . Vi è però da tenere presente che questa è l'ultima *tranche*, in quanto i contratti scadono il 2 ottobre 1977. Quella del contrattista infatti è una figura giuridica transitoria, che lo stesso legislatore ha previsto per un periodo quadriennale.

Peraltro, faccio notare che una normativa di questo genere andrebbe introdotta nell'eventuale provvedimento di proroga.

F A L C U C C I F R A N C A , sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Esatto. Vi sarebbe una connessione, se vi fosse una eventuale legge di proroga; essendo invece questo l'ultimo anno, l'emendamento suggerito dal senatore Zito sarebbe, tutto sommato, praticamente superfluo.

C E R V O N E . Signor Presidente, onorevole Sottosegretario di Stato, onorevoli colleghi, mi pare che l'intervento del senatore Faedo abbia illustrato molto chiaramente la posizione del Gruppo democratico cristiano. Per quanto mi riguarda, quindi, vorrei soltanto aggiungere qualche riflessione in rapporto al disegno di legge in esame e a quelli che vengono chiamati i provvedimenti urgenti per l'università, alla cui filosofia noi dobbiamo in un certo senso rifarci.

Ora, i provvedimenti urgenti per l'università previdero questa nuova figura del contrattista stabilendo per un biennio un determinato trattamento; allo scadere del biennio — ecco il punto — si è sentita la necessità da parte del Governo di dare *sic et simpliciter* una proroga, prevedendosi nel contempo un aumento del trattamento economico. Da questo punto di vista, quindi, se noi allargassimo la portata del provvedimento a quella che, in definitiva, sarebbe una revisione delle posizioni dei docenti universitari, a mio avviso commetteremmo un grave errore; il solito errore, cioè, che spesso viene imputato alla maggioranza, di dar luogo ad una legislazione frammentaria, disorganica, aneddotica e specifica, senza tenere presente una visione globale del problema. Pertanto, se oggi noi accettassimo alcune posizioni proposte dal senatore Bernardini, che pur essendo in sé giuste finirebbero per introdurre un principio che in futuro ci potrebbe essere imputato in termini di disordine, caderemmo appunto nella frammentarietà, caderemmo in una visione particolare della questione.

Ritengo pertanto che in questa occasione sia opportuno limitarci a rispettare quello che è lo scopo, il carattere del disegno di legge in esame: quello cioè di un semplice adeguamento dei valori monetari. Per quan-

7^a COMMISSIONE3^o RESOCONTO STEN. (11 novembre 1976)

to riguarda invece tutti gli altri temi interessanti la sistemazione del personale docente dell'università — peraltro, non per fare l'avvocato di ufficio del Ministro della pubblica istruzione, sarebbe opportuno che ci mettessimo d'accordo anche in ordine alle dichiarazioni che questi deve o non deve fare alla stampa: secondo il senatore Guarino, infatti, il Ministro ha detto troppo, mentre mi è sembrato di capire che, per il senatore Bernardini, lo stesso ha detto troppo poco al convegno della Democrazia cristiana tenutosi di recente a Bologna sui problemi dell'università! — si potrebbe eventualmente predisporre un ordine del giorno, che anche noi saremmo disposti a firmare, per invitare il Governo ad accelerare i tempi per la riforma universitaria, in particolare per quanto attiene allo stato giuridico del corpo docente. Se ci limitassimo a questo, approvando però nel contempo il disegno di legge in esame senza apportarvi modifiche, faremo secondo me cosa saggia.

Vorrei inoltre osservare che sono favorevole al mantenimento del testo così come è stato formulato, non per fedeltà alle volontà governative, ma perchè esso riflette questa posizione di *prorogatio sic et simpliciter* e — ripeto — di semplice adeguamento dei valori monetari. Se ci addentrassimo infatti nella questione degli assegni familiari e della contingenza, cadremmo in un altro errore che dovremmo invece cercare di evitare: quello di trasformare in un certo qual modo questo, che è solo un assegno per un contratto, in un emolumento, in uno stipendio e quindi conseguentemente andremmo già ad attribuire, attraverso il fatto puramente retributivo, economico, amministrativo, una figura giuridica al contrattista, che noi crediamo invece debba essere una figura esclusivamente provvisoria e che, con la riforma dello stato giuridico del corpo docente, debba rientrare in una diversa categoria.

L'introduzione nel disegno di legge in esame di norme che coinvolgerebbero lo *status* giuridico di contrattisti o assegnisti porterebbe quindi — ripeto — ad una legislazione frammentaria e disorganica in materia, pregiudicando le soluzioni che si potranno dare

in sede di riforma universitaria, per la quale dovrebbero essere presentati entro breve termine i preannunciati disegni di legge governativi. Questo vale anche per quanto riguarda la questione dei concorsi annuali per gli assegni biennali sollevata dal senatore Zito nel corso del suo intervento. A questo riguardo, concordo con quanto è stato rilevato dall'onorevole Presidente: anche in questo caso, infatti, ritengo che non vi sia da precisare nulla in proposito, in quanto auspicchiamo che non si abbiano ulteriori proroghe e che nel prossimo anno si possa procedere all'approvazione della riforma dell'università, ed in particolare delle norme attinenti allo stato giuridico del corpo docente.

G U A R I N O . Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, innanzitutto desidero chiedere scusa se intervengo *ut alter ego* del senatore Brezzi, del quale spero di interpretare bene le suggestioni ricevute.

A me sembra che il senatore Faedo prima ed il senatore Cervone poi abbiano giustamente sottolineato il carattere di urgenza e di provvedimento « tampone » — come lo ha felicemente chiamato il senatore Faedo — di questo disegno di legge. Sembra peraltro che anche le osservazioni del senatore Bernardini siano ugualmente esatte ed assolutamente giuste. Anche sul piano giuridico mi permetto di avere quindi un parere diverso da quello espresso dal senatore Cervone in ordine alla figura del contrattista, in quanto ritengo che certi principi devono essere validi per tutti coloro che lavorano. Su questo punto, quindi, dissentirei dall'onorevole collega, anche perchè al riguardo c'è qualche sentenza della Corte costituzionale che mi pare abbia avviato il discorso in una direzione diversa. Non mi sembra comunque il caso di impegnarci in una discussione giuridica (anzi è il caso di contare sul fatto che nella prossima seduta io non ci sarò e quindi discussioni e sottigliezze giuridiche in quella occasione non ce ne saranno). Drei quindi che la soluzione potrebbe essere trovata — come del resto mi pare abbia già

prefigurato il senatore Cervone — in questi termini: approvare sollecitamente il disegno di legge in esame nel testo proposto dal Governo, in quanto esso tappa effettivamente una falla, venendo incontro a richieste urgenti, immediate di questi ragazzi (ragazzi per modo di dire: a Napoli, la città cui mi onoro di appartenere, si direbbe « ragazzi di 1.000 mesi »), che chiedono qualcosa di concreto.

La Commissione potrebbe d'ora parte, sotto forma di raccomandazione pressante, suggerire al Governo di studiare provvedimenti adeguati seguendo le indicazioni del senatore Bernardini. Questo è il parere del Gruppo al quale appartengo

P L E B E . Desidero innanzitutto chiedere scusa per il ritardo; farò forse osservazioni già svolte da altri colleghi.

Desidero esprimere le perplessità del Gruppo del MSI-DN per un motivo specifico: il Governo si trova in morosità alquanto notevole per i tremila assegni biennali che stiamo ancora attendendo. Il Ministro oltrettutto ci ha detto che non intende nel momento attuale distribuirli. Non so però dare torto all'onorevole Malfatti perchè l'assegnista diventa un professore di ruolo inamovibile con tutti gli appoggi sindacali; è logico pertanto procedere cautamente in quello che è un adempimento della legge. I provvedimenti urgenti infatti stabiliscono che questi assegni debbano essere concessi; non vengono però distribuiti per ragioni validissime. In questa situazione non ritengo che sia ragionevole aumentare le retribuzioni di coloro che fortunatamente rientrano nella legge giusta. Preannuncio pertanto la mia astensione dal voto.

U R B A N I . Vorrei far presente che mi sembra contraddittorio proporre da una parte modifiche riguardanti problemi di fondo, come quella che rimette in discussione l'abolizione della figura dell'assistente, e contemporaneamente non prendere in considerazione le misure proposte dal collega Bernardini, che sono in larga misura correzioni tendenti a completare il provve-

dimento governativo. Si è riconosciuta evidentemente una realtà, che il trattamento di questa categoria è del tutto insufficiente e aggrava ulteriormente i disagi presenti nelle università. Le nostre proposte si muovono nella stessa logica del disegno di legge presentato dal Governo: si afferma infatti, nella sostanza, che tutti coloro che lavorano in determinate condizioni debbono avere un certo trattamento economico. Ritengo anche che con molto equilibrio sia stata proposta una distinzione tra il trattamento dei contrattisti e quello degli assegnisti. Se si considera, onorevole Presidente, la condizione retributiva di tutte le categorie, si può constatare che l'indennità di contingenza e l'aggiunta di famiglia costituiscono elementi che non possono essere ignorati. Abbiamo tutti riconosciuto che i contrattisti costituiscono il gruppo dal quale dovranno essere tratti i docenti delle università. È stato però stabilito che non acquisiscono automaticamente il diritto di rimanere negli atenei, perchè ciò sarebbe sbagliato; il compimento di questa attività li qualifica invece per la pubblica amministrazione o per la scuola secondaria. Si tratta di personale che di fatto svolge funzioni didattiche e di ricerca, per il quale nei provvedimenti urgenti sono previsti anche doveri piuttosto precisi. Nel momento in cui si riconosce che le retribuzioni sono insufficienti e si propone pertanto un aumento, mi pare sia logico prendere in considerazione l'indennità di contingenza e l'aggiunta di famiglia, sia pure dopo aver risolto il problema delle disponibilità di bilancio, che però non ritengo sia rilevante in questo caso. Credo che in tal modo non si vada al di fuori di quella logica alla quale si riferiva il senatore Faedo, e che non si precostituisca in alcun senso la soluzione che daremo in futuro al problema. La mia parte politica non ritiene, onorevole Sottosegretario, che la figura del contrattista sia talmente evanescente da poterne fare a meno; anzi, pensiamo che rappresenti il primo gradino di quello che dovrà essere il meccanismo di formazione del docente universitario.

Per quanto riguarda gli assegni biennali, è difficile non accettare il principio — si tratta di una dimenticanza che ha dato origine a molti inconvenienti — che gli assegnisti non debbano, data la precarietà di questa scelta, perdere ogni diritto quando hanno un posto di lavoro in un'altra amministrazione. È necessario pertanto riconoscere almeno per il primo biennio il diritto all'aspettativa. È possibile, per esempio, che un insegnante o un impiegato di un ministero voglia, avendo le capacità necessarie, inserirsi nell'università. Non si può pretendere che lo faccia rischiando, dopo due o quattro anni, di perdere il posto sia all'università, sia nell'amministrazione di provenienza.

Mi sembra che tale questione, anche se ci troviamo di fronte ad un provvedimento di aggiustamento, vada presa in attenta considerazione.

U'altra modifica proposta dal relatore consiste nell'obbligo, per i titolari dei contratti, dello svolgimento a tempo pieno dell'attività di ricerca e di formazione scientifica e professionale. Pertanto, ritengo opportuno accogliere tale proposta.

Ora, l'unica questione che forse potrebbe essere eventualmente riveduta è quella concernente il riconoscimento dell'abilitazione all'insegnamento allo scadere del contratto, nel senso che tale questione potrebbe essere rinviata ad una normativa più complessa. Ritengo però — esprimo un parere personale — che costituirebbe un atto di giustizia assicurare ai contrattisti l'abilitazione e riconoscere che, quando un insegnante ha svolto per quattro anni nell'università attività didattica e di ricerca, può senz'altro essere considerato abilitato all'insegnamento nelle scuole medie superiori sia pure, magari, con breve corso di aggiornamento didattico, sempre nell'ipotesi che un giorno vengano istituiti questi brevi corsi i quali, però, non sono necessari solo per i contrattisti, ma anche per coloro che insegnano già nella scuola media.

Il problema è più generale. È discutibile, quindi, una misura che preveda che i contrattisti, al compimento del quadriennio, automaticamente rientrino nella scuola secondaria, creando così una situazione di com-

prensibile frizione con il personale della scuola stessa. Proprio per la problematicità che questo aspetto comporta, in quanto si verrebbe a toccare la questione della abilitazione all'insegnamento nella scuola secondaria, complessa e delicata, ci sembra che su ciò potremmo anche non insistere, a patto però che le altre questioni vengano prese in considerazione.

È vero che nell'università tutto è ormai molto precario; ma, quando legiferiamo, dobbiamo cercare di farlo in modo ragionevole: i contrattisti devono vedere in questo provvedimento un atto di buona volontà da parte del Parlamento nell'attenuare quelle condizioni di disagio che sono molto accentuate e che mi pare rappresentino una ulteriore ragione delle difficoltà in cui versa l'attività didattica e di ricerca. Non a caso questo provvedimento è molto atteso, ma bisogna dire che sarà ancora più gradito se avrà un carattere più completo, più rispondente a quelle esigenze che sono ormai impellenti.

M A R A V A L L E . Devo innanzitutto dire che mi trovo un pochino perplesso sul problema dell'abilitazione così come è stata proposta, *sic et simpliciter*. Pregherei i colleghi senatori di riflettere sul fatto che ogni ordine e grado di scuola richiedono delle precise e ben qualificate doti per l'insegnamento, per cui a me sembra che questa sia un'abilitazione conferita *ad honorem*, anche se non metto in dubbio che l'interessato possa conoscere la materia molto più di un qualsiasi insegnante di scuola media superiore; ma è anche valido il discorso che insegnare in un istituto universitario od in un liceo o addirittura in una scuola media richiede un'applicazione ed una preparazione culturale, intesa in senso lato, piuttosto diversa.

Dove invece concordo con quanto è stato detto finora, è sul problema degli assegni familiari. Credo che, proprio per uniformarci a quanto avviene nel mondo del lavoro, sia nell'ambito delle imprese private che nell'ambito delle imprese pubbliche, sia necessario prendere in considerazione l'elargizio-

ne degli assegni familiari ai soggetti in questione.

Dato l'attuale periodo di assoluta ristrettezza economica che il nostro paese sta attraversando, sono invece anch'io, come mi sembra abbia anche accennato l'onorevole Presidente, un pochino contrario al discorso che riguarda gli scatti di contingenza. Anche se è vero che tutta la materia va un pochino rivista, nonostante la nostra parte politica sia contraria per principio ad un discorso di questo tipo, credo che, inserendo in questo momento un elemento del genere nel provvedimento, potremmo ritardare l'*iter* del disegno di legge, mentre è nostro intendimento, proprio come giustamente è stato ricordato, tamponare la situazione, magari anche con un provvedimento provvisorio, se volete, data la provvisorietà e la temporaneità dei contratti che prendiamo in esame.

P R E S I D E N T E. Desidero intervenire in questo dibattito per manifestare in primo luogo una perplessità generale, anche a nome del Gruppo politico che ho l'onore di rappresentare, sul testo del disegno di legge d'iniziativa governativa e maggiormente sulle proposte di modifica avanzate oggi dal relatore. Desidero pertanto risalire per un momento indietro nel tempo per ricordare come emerse, all'interno di un dibattito estremamente tormentato, la figura del contrattista.

La figura del contrattista — lo dico per i senatori di nuova nomina, che del resto lo ricordano benissimo — non emerse da una convinzione parlamentare; il Parlamento in qualche misura fu estraneo alla realizzazione di questa formula estremamente anomala nel nostro ordinamento giuridico, provvisoria ed indefinita. Fu nel corso del negoziato laborioso e difficile con i sindacati che il compromesso del contrattista apparve come la sola via possibile per trovare una non opposizione del mondo sindacale al varo dei provvedimenti urgenti, soprattutto durante il periodo travagliato e purtroppo, dal punto di vista legislativo, inconcludente che caratterizzò l'intero anno del Governo centrista Andreotti. Noi potemmo sbloccare la situa-

zione nel trapasso dal centrosinistra, allorchè il partito socialista, superando l'antica riserva verso i provvedimenti urgenti, aderì ad una linea di provvedimenti urgenti che in parte mantenevano le precedenti previsioni, in parte le correggevano e quindi, soprattutto attraverso questo compromesso, riuscì a superare quella riserva. Era però chiara a tutti la provvisorietà assoluta di questo istituto e la consapevolezza di poterla superare soltanto attraverso una revisione radicale dell'ordinamento universitario che prevedesse figure nuove, tipo quella di dottore di ricerca, che assorbissero questa.

Quindi il contrattista, diciamolo con estrema schiettezza, poichè il debito del Parlamento è anche quello di essere leale con se stesso, non vuole dire assolutamente niente, in quanto è titolare di un rapporto di lavoro precario che si creò per elementi che non potevano inserirsi in una struttura universitaria e che, quindi, avevano bisogno, in qualche misura, di una linea di provvisorietà e temporaneità che permettesse di superare quella piaga del precariato che fu il motivo vero e fondamentale dei provvedimenti urgenti. Questi sono tanto criticati, ma se non altro — io lo ricordo sempre, come l'ho ricordato anche a Milano in una recente conferenza promossa dal Comune — hanno normalizzato in qualche modo la vita universitaria, hanno svuotato delle sue ragioni una contestazione che aveva proprio nel corpo docente i suoi esponenti più aggressivi e più animosi ed hanno riavviato una certa selezione del personale docente.

Però è proprio per il tipo di selezione di questa parte del personale docente, dei contrattisti, che avanzo le mie riserve radicali sul fatto di fare loro ulteriori concessioni, perchè non dimentichiamo — noi che facciamo spesso una critica giusta e severa all'attuale ordinamento universitario — che questi contrattisti altro non sono che i figli di concorsi determinati dai professori universitari in cattedra; questa è la situazione. Abbiamo abolito il termine assistente, che pure fu glorioso nell'università italiana, per quel tanto di feudale che suscitava, che

poteva ricordare l'attendente delle forze militari e che, quindi, certamente era contro una visione di democratizzazione degli atenei alla quale, in modo diverso, tutte le forze politiche puntano. Pertanto, noi ci rendemmo conto, quando formulammo i provvedimenti urgenti, che costituiva una svolta storica irreversibile l'abolizione del termine assistente e la ricerca legislativa di una diversa soluzione che potesse fondarsi sulla figura del dottore di ricerca oppure su una figura che non può essere il professore universitario per diritto divino, il docente immediatamente nominato tale, perchè in questo caso noi assisteremmo ad un'ulteriore dequalificazione degli atenei.

Quindi raccomanderei, onorevoli colleghi, di tenere presente la natura provvisoria del rapporto e precaria del mandato, che deriva esattamente da quei professori ai quali ci sforziamo di togliere parte dei loro poteri discrezionali, poichè tutti i contrattisti sono stati scelti con criteri ancora più arbitrari di quelli con i quali furono scelti gli assistenti di una volta ed attraverso prove ancora meno serie di quelle con cui una volta si sceglievano gli assistenti. Ed allora, in un momento in cui il paese attraversa una crisi economica paurosa, ci preoccupiamo ancora di aumentare i vantaggi normativi o di carriera?

Sulla questione economica ogni partito esprimerà evidentemente il suo parere; non si può negare che si tratti di cifre molto basse, ma secondo me il problema è il seguente: noi ci troviamo di fronte ad un testo d'iniziativa governativa che, secondo me, già rompe, in qualche misura, una linea di tendenza al blocco della spesa corrente che caratterizza lo sforzo notevole che ieri è stato riaffermato nel discorso del Presidente del Consiglio dei ministri alla Camera dei deputati. E noi, a questa eccezione ad una regola che dovrebbe trovare più o meno d'accordo tutte le forze dell'astensione su cui si regge il Governo attuale, vogliamo aggiungere aggravamenti ulteriori? Ed arrivo così al nodo più grave, a mio avviso — che è quello al quale ho accennato nella mia prima interruzione all'intervento del relatore — relativo all'inse-

rimento in questo provvedimento dell'indennità di contingenza. Mentre il Presidente del Consiglio dei ministri, con il consenso preventivo o il non dissenso delle forze rappresentate dalla maggioranza dell'astensione, ha chiesto un mese di tempo alle parti sociali per modificare il meccanismo della scala mobile attraverso un sistema semestrale anzichè trimestrale ed ha prospettato la possibilità che il Parlamento si assuma addirittura, successivamente, la responsabilità di bloccare la scala mobile per un certo periodo di tempo, noi introduciamo, in una figura destinata a sparire e ad essere sostituita, il criterio della scala mobile, quello sul quale, in fondo, i sindacati stessi stanno compiendo uno sforzo terribile, e mi rendo conto quanto sia difficile rispetto alle aspettative suscite negli anni passati. Devo dire che su questo punto, per quanto mi riguarda, se si arrivasse al voto, mi esprimerei in senso contrario. Prego però i colleghi di riflettere sull'opportunità di mantenere l'emendamento proposto, che a me pare estremamente grave, come indicazione di un indirizzo politico generale che è contraddittorio a quello che tutte le forze politiche maggiori hanno oggi assunto, e cioè di imporsi una severità che nel caso specifico, oltre tutto, è anche consigliata dal fatto che noi leggeremo per l'arco di nove mesi e abbiamo la dichiarazione di oggi del Sottosegretario, che presto sarà del Ministro, che entro un periodo di tempo molto breve il Governo si propone di presentare dei provvedimenti di legge che terranno conto anche della situazione giuridica dei contrattisti e che dovranno necessariamente sciogliere quello che altro non è che un equivoco dentro una figura giuridica ben definita, che sarà il ricercatore, il dottore di ricerca, che sarà insomma qualche cosa.

Non dimentichiamo, amici, (questo lo dico come vecchio insegnante) che il Parlamento, nell'altra legislatura, deliberò di dare ai contrattisti uno sbocco nella scuola secondaria, un riconoscimento eccezionale rispetto alla situazione di pletora che già esiste nella scuola secondaria. Questi contrattisti, che hanno certamente avuto un tratta-

mento economico assai infelice, d'altra parte commisurato alla crisi economica che travaglia il paese, hanno avuto però possibilità di *status giuridico*, per il loro futuro, estremamente importante e anche, in molti casi, lasciatemelo dire, estremamente immeritata. Quindi, se il Parlamento deve essere uno strumento di severità, come non può non essere nella grave crisi che tormenta il paese e che deriva da tante concessioni di questo tipo fatte da tutte le forze politiche, compreso il partito che io rappresento (sia chiaro infatti che tutti abbiamo delle responsabilità), allora cominciamo da questo momento a introdurre una nota di severità e di rigore, che a mio giudizio sconsiglia la presentazione di emendamenti che, nel caso specifico (l'avrete capito dall'interpretazione che ne ha dato il relatore), porterebbero ad una variazione di spesa. Quando infatti si viene a sapere (il quesito posto dal senatore Faedo viene così risolto) che la sola indennità di contingenza, in base a calcoli certo fatti bene, porterebbe ad un aumento superiore a quello dei 3 milioni e 400 mila previsti dal Governo, senza contare il peso non prevedibile, non calcolabile — senatore Maravalle — degli assegni familiari (che teoricamente saranno giusti, ma per un periodoo di nove mesi neanche quelli mi sembrano indispensabili), se questo è, se già questa copertura finanziaria, il cui rispetto è stata la condizione per cui questa mattina siamo arrivati alla sede deliberante (c'è stato appunto parere favorevole perché fu stanziata una certa somma), è superata, noi obbiettivamente rischiamo anche di impaludare questo provvedimento.

Per chi, come me, ritiene che non sia questo un provvedimento opportuno, potrebbe essere una via ottima quella di chiedere di più per non farne nulla. Però io faccio presente, con lealtà, che alle volte per ottenere il meglio si riesce a fare peggio ai fini della categoria interessata.

Detto ciò a titolo personale, ed anche a nome del Gruppo politico che ho l'onore di rappresentare, nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

B E R N A R D I N I, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, io devo dire innanzitutto che mi rendo perfettamente conto, come se ne rende perfettamente conto la mia parte politica, della necessità di provvedere con estrema urgenza a far sì che la situazione dei contrattisti e degli assegnisti muti. Ci troviamo di fronte alla proposta del Governo, che va in questa direzione — e non c'è dubbio su questo — poichè prevede un'adeguamento degli importi. Tuttavia, rispetto al momento in cui hanno cominciato ad essere operanti le misure urgenti per la università, è cambiato qualcosa, ed è cambiato nel fatto che la università, da quell'epoca, si è riempita di contrattisti e di assegnisti, i quali fanno parte della realtà universitaria quotidiana. Questo è l'elemento che non possiamo dimenticare. Cioè, rispetto allo spirito nel quale si discutevano le misure urgenti, la situazione è sostanzialmente diversa, perchè oggi i contrattisti e gli assegnisti, sia pure non in misura completa (perchè il Governo in certo senso è inadempiente per quanto riguarda le scadute relative ad alcuni bandi), ci sono; ma nel constatare che ci sono i contrattisti e gli assegnisti, dobbiamo anche constatare, come accennava in qualche modo il senatore Guarino, il fatto che nell'università in questo momento una grossa parte del lavoro di ricerca, almeno lì dove lo si fa, è fondata sulla formula di un lavoro, che non chiamerò nero, ma per lo meno grigio, perchè si basa sulla presenza di una figura di precario, che svolge la sua attività all'interno degli istituti e che, come tutti quanti sanno, non fa altro che premere per cercare di arrivare al riconoscimento della sua posizione, per uscire appunto da una situazione di precarietà.

È verissimo che c'è il problema dell'adeguamento degli importi, come minimo riconoscimento dell'attività di queste persone, ma c'è anche da considerare la qualità del lavoro che esse svolgono. Insisto sul fatto che queste persone sono oggi una grossa componente dell'attività universitaria, e una grossa componente instabile, proprio perchè il loro lavoro non è sufficientemente rico-

nosciuto. E insisto sul fatto che è la qualità del provvedimento che conta altrettanto quanto la questione dell'adeguamento degli importi.

La proposta che faceva poco fa il collega Zito, di considerare, per esempio, solo l'aggiunta di famiglia e non l'indennità di contingenza, aggraverebbe la pratica del ricorso ai tribunali, per il semplice motivo che, una volta introdotta l'aggiunta di famiglia, diventerebbe molto più facile farne conseguire la questione dell'indennità di contingenza. In tale caso, credo che avremmo una massa di contrattisti che passerebbe da un tribunale all'altro, invece di svolgere l'attività di ricerca, per chiedere il riconoscimento della indennità di contingenza.

Io riconosco anche il richiamo del Presidente al fatto che il Governo ha indicato molto chiaramente il tipo di restrizioni, di sacrifici e di problematiche a cui andiamo incontro. Il punto su cui dissento è che non possiamo prefigurare, colpendo queste categorie che sono particolarmente reiette, quali sono le categorie che pagheranno sostanzialmente questo tipo di blocco. Ho infatti l'impressione che di categorie che potrebbero pagare ce ne siano ben altre; e insisto sul fatto che se vi sono già nell'articolo 2 le indicazioni per quanto riguarda la copertura, le varianti, da calcoli fatti grossolanamente, non dovrebbero essere cospicue. Non si tratta quindi di mutamento di ordine di grandezza dell'impegno finanziario. Ma questo in ogni caso lo dobbiamo verificare.

Non insisto, concordando con il senatore Urbani, sul punto dell'abilitazione, perchè esso richiederebbe una discussione un poco più ampia, e può pertanto essere rinviato.

Della mia proposta, quindi, sopprimo l'ultimo comma che riguarda la questione dell'abilitazione, con la intesa però che lo discuteremo in un secondo momento. Viceversa debbo insistere su un punto qualificante, che è quello di prevedere per i contrattisti una formula di adeguamento che non sia quella meccanica, che continua a mantenere tutta la struttura del lavoro precario, ma che viceversa contenga l'aggiunta di famiglia e l'indennità di contingenza. Ci

sono anche altri punti che non riguardano l'aspetto finanziario e a cui si riferiva qualche onorevole collega: la questione del riconoscimento dell'anzianità del contrattista posto in aspettativa da una pubblica amministrazione o da una scuola, come anche la questione della possibilità di aspettative per gli assegnisti: mi sembra costituiscano misure semplici e necessarie, che possiamo approvare.

F A L C U C C I F R A N C A, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, il Governo si permette di invitare la Commissione istruzione del Senato ad una valutazione positiva del provvedimento così com'è, facendo forse salvo l'emendamento relativo alla possibilità di aspettativa per i borsisti; spiegherò molto rapidamente le ragioni per cui il Governo deve esprimere un parere negativo sugli emendamenti presentati dal relatore.

Il Governo ha presentato consapevolmente un provvedimento limitato, orientato a intervenire in senso quantitativo sul trattamento economico, e non qualitativo; non intende quindi utilizzare un provvedimento quantitativo per contrabbardare soluzioni qualitative, sia di segno positivo che di segno negativo. È questo un disegno di legge che si limita, tenendo conto soprattutto del ritmo di inflazione, a recuperare in qualche misura i criteri quantitativi fissati dai provvedimenti urgenti per quanto attiene all'indennità per i contrattisti, senza proporre alcuna modifica sostanziale della figura. Ciò, non perchè il Governo si ancorà a questa situazione come ad una situazione ottimale, bensì perchè ritiene che questa figura debba essere radicalmente rivista e mutata all'interno dei provvedimenti sul personale docente universitario che il Governo intende presentare a breve termine. Quindi qualsiasi soluzione, prima ancora di entrare nel merito degli emendamenti presentati dal relatore, qualsiasi considerazione o proposta che volesse parzialmente modificare questa posizione giuridica, ritengo sarebbe nel presente momento respinta dal Governo per questa ragione e, cioè, perchè siamo in pre-

7^a COMMISSIONE3^o RESOCONTO STEN. (11 novembre 1976)

senza di un esaurimento temporale di questa figura giuridica e sarebbe assolutamente inopportuno, per non fare alcun altro apprezzamento, tentare aggiustamenti parziali che risulterebbero ambigui e contraddittori rispetto ad una volontà di soluzione positiva e definitiva del problema.

Quindi il Governo non ha inteso raggiungere altro obiettivo che quello di un recupero dell'indennità prevista per i contrattisti e borsisti, senza modifica alcuna della loro posizione giuridica. È questa la ragione per la quale sono costretta ad esprimere con rammarico, ed anche con convinzione, un parere negativo sugli emendamenti prospettati dal senatore Bernardini, salvo quello relativo alla possibilità di aspettative anche per i titolari di assegni, per non vedere perduta una possibilità di approfondimento, di ricerca che tornerebbe a vantaggio non solo personale ma, nella misura in cui desse esito positivo, anche a vantaggio del sistema culturale e di ricerca professionale del paese.

Desidero pertanto assicurare il relatore e tutti i senatori intervenuti che le considerazioni da loro svolte, le indicazioni e le preoccupazioni espresse — le quali comprensibilmente e giustamente non si sono limitate alla valutazione quantitativa del problema, bensì hanno aperto degli spiragli sugli aspetti qualitativi, che in questo momento non possiamo risolvere, ma che non possono non essere presenti alla nostra attenzione — saranno dal Governo tenute nella massima considerazione nella predisposizione dei provvedimenti di merito, di qualità, di una qualità che spero possa essere apprezzata positivamente dal Parlamento.

Quindi vorrei che l'atteggiamento negativo che il Governo deve assumere nei confronti degli emendamenti presentati possa essere interpretato non come insensibilità alla situazione giuridica, professionale, umana ed economica dei contrattisti e degli assegnisti, ma sia interpretata anzi, nel senso corretto, volontà cioè di compiere un aggiustamento quantitativo e impegno a breve termine ad affrontare e risolvere anche l'aspetto qualitativo, in quanto ciò costituisce non solo un'esigenza di giustizia nei confronti delle situazioni singole dei contrattisti e bor-

sisti, ma rappresenta anche un nodo fondamentale dell'assetto da dare al nostro sistema universitario e a tutto il nostro sistema culturale di ricerca e professionale.

Per queste ragioni e con questo spirito vorrei pregare il senatore Bernardini, in quanto proponente degli emendamenti, di non insistere nel mantenimento degli stessi perchè a queste motivazioni debbo aggiungere anche un problema di copertura, indipendentemente dalle ragioni di merito, ed un problema di natura giuridica. Credo che la configurazione delle indennità, così come sono state prospettate, porterebbe molto probabilmente anche ad una modificazione della figura giuridica del contrattista, quindi involontariamente a pregiudicare, non so se proprio in senso positivo, la soluzione che si vorrebbe dare. Quindi non è solo per un problema quantitativo di copertura finanziaria, ma in questo caso anche per un problema qualitativo della copertura, che sono costretta ad esprimere un parere negativo.

In termini quantitativi il Governo non è in grado di assumere impegni ulteriori rispetto a questa voce più di quanto sia stato stabilito, e posso assicurare che è stato uno sforzo — non rispetto all'esigenza ma alle scarsissime disponibilità — che il Governo ha compiuto nella consapevolezza di dover dedicare attenzione a questi problemi.

Quindi, oltretutto il mantenimento degli emendamenti — non solo per le riserve che in questo momento devo esprimere, ma anche per quelle che ritengo di poter ipotizzare da parte delle Commissioni competenti ad esprimere il parere — in pratica si risolverebbe in un rinvio della soluzione del problema, in un ritardo di essa, senza la possibilità di alcuno dei vantaggi sollecitati dagli interessati.

B E R N A R D I N I, *relatore alla Commissione.* Desidero sapere se il Governo è contrario al riconoscimento, ai fini dell'anzianità, del quadriennio di godimento del contratto stesso.

F A L C U C C I F R A N C A, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Il Governo è contrario per una ragione pre-

7^a COMMISSIONE

giudiziale, senatore Bernardini, senza esprimere un giudizio di merito sulla questione, in quanto essa attiene alla modificazione della posizione giuridica dei contrattisti e quindi della loro collocazione rispetto ad ipotesi future.

Io non escludo che una ipotesi di questo genere possa essere presa in considerazione nel quadro di un provvedimento che attenga alla sistemazione giuridica del personale. Ora non sembrerebbe opportuna, anzi — vorrei dire — in qualche modo pregiudicherrebbe. Infatti, in questo momento non potrei esprimere al riguardo altro che un parere negativo, che potrebbe essere interpretato come una volontà negativa anche nel tempo, mentre — ripeto — io non escludo che una ipotesi del genere possa essere considerata in un quadro di provvedimenti *ad hoc* che affrontino il problema dello stato giuridico del personale.

P L E B E . È lecito chiedere all'onorevole rappresentante del Governo se sarebbe disposto ad accogliere un ordine del giorno del tenore di quello proposto dal senatore Cervone?

F A L C U C C I F R A N C A , sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Lo accetteri senz'altro, perché questo è l'intendimento e l'impegno del Governo.

P R E S I D E N T E . Ci troviamo di fronte ad una precisa proposta del rappresentante del Governo rivolta al relatore affinchè ritiri gli emendamenti proposti, salvo quello che prevede la possibilità di ottenere l'aspettativa per i vincitori di assegni biennali docenti di altri ordini di scuola o dipendenti di enti pubblici culturali e di ricerca, al quale si è dichiarato favorevole.

Solo nel caso in cui il senatore Bernardini accogliesse tale richiesta potremmo procedere alla votazione degli articoli, in quanto in caso contrario sarei obbligato ad applicare il quinto comma dell'articolo 41 del Regolamento e quindi ad inviare per il parere alle competenti Commissioni i vari emendamenti proposti, che implichino maggiori spe-

3^o RESOCONTO STEN. (11 novembre 1976)

se o attengano all'organizzazione della pubblica Amministrazione.

B E R N A R D I N I , relatore alla Commissione. Rendendomi conto della opportunità di evitare che di fatto l'*iter* del disegno di legge venga bloccato e che venga così ritardata la soluzione, sia pure provvisoria e parziale, del problema degli assegnisti e dei contrattisti, mi vedo costretto a ritirare in questa sede gli emendamenti proposti, salvo quello relativo al diritto alla aspettativa per i vincitori di assegni, ferma restando la richiesta che delle questioni in essi considerate si discuta il più presto possibile — raccolgo quindi le indicazioni positive che in tal senso ci vengono dall'onorevole Sottosegretario di Stato — al fine di risolvere veramente il problema di larghe fasce, soprattutto giovanili, del personale dell'università.

Mi sembra che la discussione abbia esaurito tutti i punti di vista; vorrei peraltro mettere in risalto il fatto che si è contrapposto all'urgenza, che suggerisce di approvare comunque il disegno di legge in esame, un sostanziale giudizio positivo sul tipo di emendamenti proposti. In questo momento quindi facciamo prevalere l'urgenza ed è appunto in questo spirito che ritiro gli emendamenti in precedenza formulati, ad eccezione — ripeto — di quello relativo al diritto all'aspettativa per i vincitori di assegni, che il Governo mi pare disposto ad accettare, fermo restando il fatto che le questioni in essi sollevate andranno riprese al più presto. Al riguardo, peraltro, mi sembra di avere avuto indicazioni molto chiare e precise dall'onorevole Sottosegretario di Stato.

F A L C U C C I F R A N C A , sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. La ringrazio e le confermo questo impegno del Governo.

P R E S I D E N T E . Passiamo ora all'esame degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

L'importo annuo dei contratti di cui all'articolo 5 del decreto-legge 1° ottobre 1973,

7^a COMMISSIONE

n. 580, convertito, con modificazioni, nella legge 30 novembre 1973, n. 766, è elevato, a decorrere dal 1° luglio 1976, a lire 3 milioni 400.000.

A decorrere dalla stessa data l'importo degli assegni biennali di formazione scientifica e didattica di cui all'articolo 6 dello stesso decreto-legge è elevato a lire 2.700.000.

Salvo quanto stabilito dal comma 12 dell'articolo 5 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito, con modificazioni, nella legge 30 novembre 1973, n. 766, ai beneficiari dei contratti e degli assegni di cui ai precedenti commi non compete alcun altro assegno, indennità o compenso stabiliti dalle norme vigenti per coloro che siano dipendenti pubblici o privati, ivi comprese l'indennità integrativa speciale di cui alla legge 27 maggio 1959, n. 324, e le quote di aggiunta di famiglia.

A questo articolo è stato presentato dal senatore Bernardini un emendamento tendente ad aggiungere, alla fine del secondo comma, un periodo del seguente tenore:

« I vincitori di assegni biennali di formazione scientifica e didattica che siano docenti di altri ordini di scuola o dipendenti di enti pubblici culturali o di ricerca, hanno diritto ad essere collocati in aspettativa senza assegni per la durata dell'assegno biennale. L'aspettativa non può essere rinnovata per il biennio di proroga dell'assegno ».

F A L C U C C I F R A N C A , sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.
Il Governo è favorevole.

P L E B E . Per quanto mi riguarda, mi astengo dalla votazione.

P R E S I D E N T E . Anche io mi astengo.

Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'emendamento aggiuntivo.

E approvato.

Passiamo quindi alla votazione dell'articolo 1.

3^o RESOCONTO STEN. (11 novembre 1976)

B E R N A R D I N I , relatore alla Commissione. A nome del Gruppo comunista dichiaro di astenermi dalla votazione su tale articolo.

M A R A V A L L E . Dichiaro, a nome del Gruppo al quale appartengo, di astenermi anche io dalla votazione.

P L E B E . Anche io mi astengo.

P R E S I D E N T E . Mi astengo dalla votazione.

Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'articolo 1, quale risulta con l'emendamento approvato.

E approvato.

Art. 2.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato in lire 5.200 milioni per l'anno finanziario 1976, si provvede coi normali stanziamenti sui capitoli n. 4117 (quanto a 2.900 milioni) e n. 4118 (quanto a 2.300 milioni) dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1976.

All'onere relativo per l'anno finanziario 1977, valutato in lire 8.250 milioni, si provvede mediante riduzione dello stanziamento sul capitolo n. 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per lo stesso anno finanziario 1977.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

B E R N A R D I N I , relatore alla Commissione. Dichiaro di astenermi dalla votazione.

M A R A V A L L E . A nome del Gruppo al quale appartengo, dichiaro anche io di astenermi.

P L E B E . Anche io mi astengo.

P R E S I D E N T E . Dichiaro anche io di astenermi.

7^a COMMISSIONE

3^o RESOCONTO STEN. (11 novembre 1976)

Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'articolo 2.

E approvato.

Passiamo ora alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

B E R N A R D I N I , *relatore alla Commissione.* Dichiaro di astenermi dalla votazione.

M A R A V A L L E . Anche io mi astengo.

P L E B E . Mi astengo.

P R E S I D E N T E . Mi astengo anche io dalla votazione.

Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

E approvato.

La seduta termina alle ore 11,55.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici

DOTT. GIULIO GRAZIANI